

- Arrampicampo -

Una scuola di alpinismo nei campi de L' Aquila



Dopo il terribile terremoto a L' Aquila, del 6 aprile 2009, ci sentivamo tutti in dovere di intervenire, fare qualcosa di utile di fronte a tanta distruzione e sofferenza.

Qualcuno è subito partito per scavare fra le rovine e riuscire a tirar fuori qualche fortunato ancora vivo.

Molti altri hanno aspettato, e il momento è arrivato dopo circa una settimana dal sisma, quando il CAI Abruzzo chiedeva un aiuto per l' assistenza nei campi di accoglienza di Sassa Scalo, gestiti dalla Protezione Civile attraverso l' Associazione Nazionale Alpini.

Ci siamo organizzati in turni settimanali con un intenso lavoro di programmazione fra i tanti disposti a lavorare per una settimana dietro gli enormi fornelli della cucina da campo allestita per cucinare fino a 2000 persone.

Il turno programmato per noi della Scuola "Franco Alletto", è per il 23 giugno e partiamo in sette persone.

E' una settimana intensa di lavoro, di tutti i tipi, dal lavare pentole a pulire patate, da cucinare



centinaia di pasti a riempire moduli di ordini al computer, piccole riparazioni, pulizie, insomma quanto basta per non annoiarsi.

Si stringono però anche intensi rapporti personali con le persone ospiti nel campo e gli altri volontari, e alla fine della settimana non

vorremmo andar via, sentiamo la voglia di fare di più, fare ancora.

Quindi quando ci propongono di allestire una parete di arrampicata nel campo di Pagliare, dove c' è un campo scuola, l' entusiasmo è alle stelle.



Ma non è un' impresa facile, e ce ne rendiamo subito conto con le difficoltà a trovare la parete, trasportarla, montarla...



Ovviamente non ci sono soldi, ma non vogliamo fare una cosa improvvisata. Il volontariato non può e non deve essere solo beneficenza, dove si dona ciò che non serve, e spesso si arriva all' assurdo di donare ciò che andrebbe buttato. Vogliamo realizzare un gioco sicuro, senza improvvisazioni. Non ci perdiamo d' animo, e mettendo in moto tutte le conoscenze all' interno del CAI, riusciamo a organizzare il tutto.

L' associazione “La Cordata”, del CAI di Montecelio, ci offre la parete, il CAI di Frascati il trasporto, il CAI di L' Aquila l' organizzazione burocratica, e noi della scuola la gestione della parete.



Quindi alle 8.30 del 12 agosto partiamo da Montecelio con la parete sul camion e già in mattinata siamo al campo di Pagliare, insieme ai simpatici soci di Montecelio, per il montaggio.

Sembra quasi di aver comprato uno scaffale di Ikea, con tanto di istruzioni e manuali, ma in qualche ora prende forma e nel pomeriggio è montata, pronta per far arrampicare i primi coraggiosi.



Dapprima è solo curiosità, ma vinti i primi timori, si scatena la bagarre del “c' ero prima io!!!”.

Fatichiamo un po' a tenere a bada tutti i bambini, ma ci divertiamo forse più noi a vederli tirarsi su nelle maniere più fantasiose che loro alle prese

con il mondo verticale.

Qualche istruttore riesce anche ad improvvisare delle lezioni sui movimenti basilari. Ovviamente c' è chi riesce al primo tentativo ad arrivare in cima ai sei metri e chi invece, fatti i primi due guarda in basso e trova scuse di ogni genere per non continuare.



Abbiamo concentrato l' attenzione su alcuni ragazzi con questi problemi, e quando qualcuno di questi, dopo giorni di prove, è riuscito ad arrivare in cima, è stato accolto da urla di incitamento.

In fondo sei metri sono una piccola parete, ma se abbiamo imparato qualcosa da questa esperienza, è che i piccoli risultati sono quelli che contano di più, anche quando sembrano gocce in un oceano o insignificanti in mezzo a problemi più grandi di noi.

Massimo Marconi
Scuola di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera
“Franco Alletto” del CAI di Roma

